

Luca

9 DICEM 1974

GORLA MINORE

IL DIRITTO DI PRIMIZIA SUI TERRENI DEL COLLEGIO RISCATTATO DAL MARCHESE TERZAGHI

Nel 1628 la N. Donna Lucrezia Castiglioni, figlia dell'ultima sorella del Nobile Gian Andrea Terzaghi, fondatore del Collegio di Gorla Minore, decedeva senza lasciare eredi. Con rogito 16/7/1628 del notaio Matteo Croce, disponeva che la totalità dei suoi beni passasse alla Congregazione degli Oblati di San Sepolcro di Milano, di cui lo zio Francesco Bernardino Terzaghi era giureconsulto.

Trattavasi di 1028 pertiche di terreni in campi, vigne, prati, campi aratori, brughiere, boschi, selve con il corredo di otto case da massaro e una «Casa Nobile» e con vari attrezzi di cantina. I beni servirono alla formazione del Collegio di Gorla Minore che ebbe ad iniziare la sua attività nel 1629.

Ma su tali terreni gravavano da secoli per antica tradizione i «diritti di primizia» che se pur non scritti in nessun documento vennero rispettati anche da nobili feudatari come «consuetudine».

Nel 1789, ad effetto delle leggi nazionali, tutte le associazioni e le congregazioni religiose vennero sciolte e i loro beni confiscati dallo stato. Anche la Congregazione del Santo Sepolcro di Milano e i suoi beni appartenenti al Collegio passarono in proprietà al demanio che ne affidò al Monte Napoleone la gestione e la vendita.

Non si sa bene in qual modo i terreni siti in Gorla Maggiore venissero riscattati dal Marche-

se Alessandro Terzaghi, ma fu certamente nel periodo della Repubblica Cisalpina. Restò però allo stato e per esso al Monte Napoleone una quarta parte del diritto «di primizia» indiviso col Conte Aldfonso Castiglioni, che il Marchese di Gorla Maggiore volle riscattare.

Tale diritto era stato ceduto dal Monte in affitto a certo Carlo Pizzoli di Gorla Maggiore per un canone annuale di L. 16,68. Per consuetudine la primizia consisteva sui prodotti del suolo: melgone, melgonetto, frumento, segale, miglio, avena; lupino, orzo, miglio e non sui così detti «frutti» pendenti cioè i frutti d'albero.

Al decimante toccava raccogliere il prodotto lasciato in covoni dal lavorante, portarlo sull'aia, battere la paglia per ricavarne il prodotto.

Per poter disporre interamente del Raccolto il Marchese Alessandro volle quindi recuperare dal Monte Napoleone il diritto che a secondo dei casi verteva sugli appezzamenti di terreno nella misura di 1/16, di 1/21 e di 1/30° del prodotto. Questo su un patrimonio di circa 1016 pertiche rimasto ancora intatto.

L'asta preparata dal Monte, (consigliatosi in precedenza con il preside del Collegio di Gorla Min. Battista Sioli sui diritti antichi) fu tenuta a Milano. Solo concorrente il Marchese di Gorla Maggiore. Questi aveva prima di concorrere incaricato l'agri-

mentore Moiola (con l'aiuto del suo agente e fattore Borghi e dell'esattore di Gorla Maggiore sig. Galli) per stimare il ricavo del diritto di primizia, che risultò in L. 604,92.

Tale fu l'offerta all'asta, ma venne aumentata dal Monte in L. 660 e aggiudicata al Terzaghi.

Con le tasse inerenti il Terzaghi sborsò lire 738,80. L'atto notarile venne steso l'11 novembre 1810 dal notaio Ambrogio Recalcati e copia dello stesso risulta esistente nell'archivio Parrocchiale di Gorla Maggiore.

Interessante il documento per quanto riguarda i toponimi: il Ronco la Brea, la Carnera, il Carniolo, il Balzarè, il Campaccio, la Rossera, il Corbè, il Davese, il Santè, la vigna Ciporina, il campo da Cavarà (dal nome dei Moneta - Cavrò), il Campo Longo; toponimi che ancor oggi sono sulla bocca di qualche raro ed anziano contadino.

Il marchese Alessandro Terzaghi di Gorla Maggiore (ultimo della famiglia in quanto il ramo di Gorla Minore si era estinto nel secolo precedente e passato per linea femminile ai Durini) ebbe a ricostituire in paese un esteso patrimonio terriero, ma nel 1864 il suo nipote e successore Carlo, ebbe per ragioni economiche a perdere ogni proprietà (e titolo) che passò alla casa del nobile Cav. Negroni - Prati ing. Alessandro.

Luigi Carnelli